

Dal patrimonio di un armatore fondi per i fascisti (A PAGINA 5)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Eddy Merckx ripete Anquetil: cinque «Tour» (A PAGINA 7)

Si prospetta difficile l'attuazione dell'appello dell'ONU al «cessate il fuoco»

Scontro navale tra greci e turchi presso Cipro Divampano aspri combattimenti in tutta l'isola

La battaglia aeronavale davanti al porto di Paphos - Reciproche accuse di « atrocità » fra le due parti in lotta - Contrastanti versioni sulla situazione militare dell'isola - Una serie di sanguinosi scontri tra gruppi armati delle due comunità etniche: un giornalista inglese parla di « villaggi turco-ciprioti che stanno bruciando come falò » - Continua il febbrile lavoro diplomatico

La Radio greca annuncia un ultimatum con cui Atene minaccia guerra alla Turchia

L'unica soluzione

AVER BEN CHIARE le responsabilità del conflitto in corso è essenziale per intendere come si può evitarne la estensione e uscire dalla nuova, pericolosa crisi scoppiata nel Mediterraneo. Il New York Times ha messo il dito sulla piaga scrivendo che « la calata dei paracadutisti turchi a Cipro drammatizza il fallimento della politica americana a Cipro e l'incredibile appoggio fornito alla squallida dittatura militare greca ».

Breznev: ripristinare la situazione esistente a Cipro prima del golpe

Il discorso del segretario del PCUS a Varsavia - Nota ufficiale del governo sovietico

Il segretario generale del PCUS Leonid Breznev — parlando ieri mattina a Varsavia davanti alla Dieta nel corso di una solenne seduta celebrativa del 30° della liberazione del Paese — ha chiesto che « venga ristabilita la situazione esistente prima del colpo di Stato che ha portato alla caduta di Makarios, e di conseguenza ha chiesto la fine dell'intervento militare esterno. Ieri notte il governo sovietico aveva già diffuso una dichiarazione ufficiale in cui si sosteneva questa posizione e si sottolineava il pieno appoggio che l'URSS ha dato, da e darà alle posizioni del legittimo governo dell'isola guidato dal Presidente Makarios. (IN ULTIMA)

BEIRUT, 21 luglio

Lo stato maggiore turco ha annunciato questa sera che forze aeronavali hanno intercettato una flottiglia greca al largo di Paphos, sulla costa occidentale di Cipro. Quattro ore dopo questo annuncio, non era ancora venuta da parte del comando militare greco conferma di questo che può rappresentare un nuovo episodio nella « scalata » del conflitto per Cipro. Fin ad ora, infatti, le forze greche e turche non erano venute a contatto. (I combattimenti di questi giorni sono venuti fra i contingenti turchi e la guardia nazionale cipriota comandata da ufficiali di Atene, che ha portato al potere il golpista Nikos Sampson).

Secondo l'annuncio dello stato maggiore turco, l'intervento e i combattimenti hanno avuto luogo mentre le navi greche stavano tentando di fare sbarcare truppe a Paphos.

Secondo il comunicato di Ankara, le navi turche avevano intimato alle unità greche di non avvicinarsi alla costa di Cipro. Tuttavia esse avevano cominciato addirittura le operazioni di sbarco proprio nello stesso tempo il fuoco sulla flottiglia turca. Alcune unità turche sono state colpite. Solo allora, secondo il comunicato di Ankara, le unità turche hanno aperto il fuoco e gli aerei turchi sono passati all'attacco, costringendo i greci a interrompere le operazioni di sbarco. Informazioni non ufficiali provenienti da Ankara dicono che una unità navale greca è stata affondata e che un aereo turco è stato abbattuto. Il pilota, lanciatisi col paracadute, sarebbe stato tratto in salvo.

Lo stato maggiore turco informa anche, con un comunicato ufficiale, che la città cipriota di Kyrenia è stata occupata dai turchi e che le unità turche da sbarco hanno operato il congiungimento con i paracadutisti atterrati a nord di Nicosia. Nelle prime ore della notte si è svolto un combattimento nel settore di Kyrenia, durante le operazioni per la conquista della città, lo ufficiale turco che comandava le forze di sbarco nella zona; il vice-comandante è rimasto ferito.

La radio turca, subito dopo l'annuncio di questa affondata, ha cominciato a fornire alla popolazione istruzioni per la difesa passiva dagli attacchi aerei. Su Ankara, Istanbul ed altre città turche è in vigore fin dalla notte scorsa l'oscuramento.

Il quadro delle operazioni rimane anche oggi confuso: unico dato sicuro è che si continua a combattere lungo i diversi fronti che nell'isola si sono costituiti a seguito dell'intervento delle forze turche. Le informazioni delle due parti continuano ad essere nettamente contrastanti e non vi è per il momento la possibilità di controllare sulla base di fonti neutrali.

La radio controllata dai « golpisti » di Nicosia sostiene che sono stati già abbattuti i tredici aerei che sono stati sterzati a destra e lassimo di fronte all'emergenza fascista. L'attacco del leader forzavista ha colpito, per così dire, a tappeto la gestione politica del partito, non risparmiando qualche richiamo anche all'on. Moro (al quale ha ricordato, tra l'altro, che se la situazione è pesante « non cominciamo però sull'orlo dell'abisso, perché le risorse democratiche del Paese sono assai elevate »). Secondo Donat Cattin, la ripresa del centro-sinistra nel 1973 è stata

C. P.



NICOSIA — Alte colonne di fumo si levano sulla città dopo un attacco degli aerei turchi.

ATENE, 21 luglio

La Grecia ha ammonito che se le forze turche non verranno ritirate da Cipro entro 48 ore, verrà dichiarata la guerra contro la Turchia.

Lo annuncia la radio greca, citando fonti diplomatiche. La radio non fornisce altri particolari.

E' questa la prima volta dopo la mobilitazione generale che la radio fa riferimento direttamente ad un'azione militare greca contro la Turchia per l'invasione di Cipro.

All'ONU si attende la risposta

Al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si è in attesa della risposta di Ankara ed Atene allo appello per il « cessate il fuoco ». L'invito è contenuto in una risoluzione che il Consiglio ha approvato all'unanimità. Dagli interventi dei delegati è emersa la pericolosità della situazione. Makarios esprime la sua soddisfazione per il documento.

Makarios teme la spartizione

Il Presidente legittimo di Cipro ha dichiarato di temere un accordo fra Grecia e Turchia per la spartizione della sua isola. Makarios, in un'intervista a un giornale di Beirut, ha apertamente accusato Atene e Ankara di avere agito in combutta per provocare l'attuale crisi e rovesciare il suo governo legittimo, e porre fine all'indipendenza dell'isola. (IN ULTIMA)

Dopo il colpo di Stato a Cipro

Atene: si diffonde la sensazione dell'isolamento

Di fronte alla condanna internazionale del « putsch » il regime si muove con incertezza e impaccio - Accuse di « genocidio » alla Turchia

DALL'INVIATO

ATENE, 21 luglio

Nonostante la risoluzione dell'ONU, a Cipro si combatte ancora. Gli scontri, stando alle informazioni incerte e a volte contraddittorie che giungono qui, continuano a svolgersi soprattutto nella zona che va dal porto di Kirenia, obiettivi dello sbarco turco di ieri, alle immediate vicinanze della capitale Nicosia. L'una e l'altra parte danno valutazioni ottimistiche della situazione militare, ognuna delle due vuol far intendere che gli sviluppi le saranno favorevoli. I greci-ciprioti affermano di aver abbattuto 12 aerei turchi. Questi affermano d'aver affondato due maloretette dei nemici. Oggi due aerei greci sono atterrati ad Atene carichi di feriti.

Se il fronte dei combattimenti sembra ampio di ieri, cresce però l'asprezza dei toni nel vicendevole scambio d'accuse. Radio Ankara, ascoltata ad Atene, aveva parlato di spietati attacchi scatenati dai greci-ciprioti in regioni dove la popolazione di lingua turca è isolata e senza difesa.

La risposta è venuta stamane dal ministro Rallis, portavoce ufficiale del governo ateniese, che col rovesciamento di Makarios ha scatenato questa drammatica crisi internazionale. Rallis ha accusato i turchi di genocidio: le perdite tra la popolazione civile greco-cipriota — secondo il ministro — sarebbero « molto gravi ». Poco prima, radio Nicosia — controllata dai militari « golpisti » — aveva minacciato rappresaglie per un bombardamento turco che avrebbe provocato la trentina di morti e altrettanti feriti nell'ospedale di Nicosia. E in seguito si è dato l'annuncio di una nuova riunione straordinaria del gabinetto greco, con la partecipazione del Presidente Giziakis, mentre si comunica che le frontiere nord del Paese erano chiuse e che le forze blindate continuavano ad affluire lungo le strade della Tracia verso il confine turco.

L'ordine cronologico con cui sono state date queste notizie

Pier Giorgio Betti

SEGUE IN ULTIMA

PER PROFONDE MODIFICHE AI DECRETI E PER SUPERARE LA CRISI

Unitaria e articolata mobilitazione per la giornata di lotta di mercoledì

Impegnati milioni di lavoratori - Le iniziative autonome del ceto medio - Martedì riprende la battaglia parlamentare iniziata dai comunisti - Il 23 i primi incontri tra CGIL-CISL-UIL e i partiti democratici - Bertoldi denuncia massicci licenziamenti in varie province

Manifestazioni del PCI in tutto il Paese

In tutto il Paese si sono svolte ieri manifestazioni indette dal PCI per la modifica dei gravi provvedimenti governativi e per l'adozione delle proposte comuniste tese a superare la crisi economica e politica del Paese. Nelle Feste dell'Unità e nei dibattiti pubblici è stato ampiamente trattato anche il tema della crisi di Cipro e le minacce alla pace nel Mediterraneo. Tra gli altri oratori comunisti, i compagni della Direzione: Vecchietti (a Prato) il quale ha parlato sul colpo di Stato contro il legittimo governo di Cipro e sulla lotta per impedire un conflitto nel Mediterraneo; Chiaromonte (a Matera) il quale ha affermato che la lotta per la modifica dei decreti e per l'avvio di una nuova politica economica è una lotta meridionalista. (A PAGINA 2)

ROMA, 21 luglio

I lavoratori italiani attenderanno mercoledì prossimo la annunciata « giornata di lotta », con scioperi articolati di 3 o 4 ore in tutte le province secondo le decisioni delle organizzazioni sindacali.

L'iniziativa è stata decisa dalla Federazione CGIL, CISL e UIL al fine di conseguire « sostanziali modifiche » ai decreti governativi in materia fiscale e creditizia e per quanto riguarda le tariffe dei pubblici servizi, tra cui quello elettrico e quello dell'acqua e del gas per usi domestici e dei trasporti urbani ed extraurbani.

La giornata di lotta, in preparazione in tutte le province, verrà accompagnata e rafforzata da una serie di iniziative delle organizzazioni democratiche del ceto medio. La Confesercenti, in particolare, ha invitato le sue organizzazioni periferiche ad incontrarsi con le organizzazioni dei lavoratori per concordare i modi e le forme di partecipazione autonoma dei commercianti alla iniziativa. La CNA, dal canto suo, sulla base di una decisione del proprio recentissimo congresso, ha proclamato una settimana di lotta, con sospensioni di lavoro e manifestazioni cui parteciperanno anche artigiani aderenti ad altre organizzazioni.

In varie città la protesta dell'artigianato sarà accompagnata da prese di contatto con Enti locali e rappresentanze parlamentari, al fine di sollecitare impegno per una modifica profonda delle disposizioni governative, soprattutto per quanto riguarda le imposte fiscali e la riapertura del credito. E ciò per evitare che una serie di aziende minori — come ha denunciato nei giorni scorsi anche la CONFAPI annunciando la sospensione del lavoro per un'ora nelle piccole e medie aziende con pagamento del salario ai lavoratori — siano costrette a chiudere i battenti o quanto meno a ridurre la propria attività produttiva, con conseguenze gravi sui

livelli di occupazione.

La lotta dei lavoratori italiani, peraltro, viene a cadere nel momento in cui è in atto la battaglia parlamentare intrapresa dai comunisti allo scopo di ottenere una revisione dei decreti e per evitare il pericolo di una recessione di una stasi produttiva e occupazionale. Martedì al Senato, infatti, riprende la discussione sui decreti governativi, sia in commissione che in aula. In commissione Bilancio, in particolare, verranno esaminati i decreti relativi all'aumento delle imposte sulla benzina, all'inasprimento della tassazione diretta, agli Enti di sviluppo e agli ospedali.

Le richieste della CGIL, CISL e UIL, infine, verranno illustrate a partire dal 23 corrente, ai partiti dell'arco democratico, mediante incontri nel corso dei quali gli esponenti della Federazione sindacale unitaria solleciteranno

SEGUE IN PENULTIMA

Si stanno concludendo con un documento interlocutorio i lavori del Consiglio nazionale

Non si ricompongono i dissensi nella DC

Accantonata la soluzione del « direttorio » - Le sinistre si astengono sulla linea di Fanfani - Duro attacco di Donat Cattin alla segreteria - Analisi di Rumor della crisi dc - Gli interventi di Granelli e De Mita

ROMA, 21 luglio

La tormentata sessione estiva del Consiglio nazionale della Democrazia cristiana si sta concludendo nella nottata in modo del tutto interlocutorio, con l'approvazione di un documento su una parte del quale la sinistra si è astenuta. Il significato di questa sessione sta, quindi, più in ciò che ha portato alla luce il dibattito tra i dirigenti democristiani che nelle conclusioni vere e proprie cui infine si è arrivati, dopo non pochi contrasti e dopo una serie inenarrabile di incontri e di riunioni di corrente. La riflessione sullo stato

attuale dello scudo crociato è stata avviata in un clima di preoccupazione e di incertezza che, di per se stesso, costituisce un nuovo segno della crisi del partito. Nel confronto che si è svolto con la partecipazione di tutti i maggiori leaders sono giunti si può dire da ogni parte le riserve, le critiche o i veri e propri attacchi diretti alla relazione di Fanfani e al consultivo presentato, dopo un anno, dalla segreteria del partito. Le posizioni fanfaniiane, accese dalle vicende politiche di questi mesi, risultano dunque ulteriormente colpite da una contestazione che ha in-

vestito aspetti essenziali dell'esperienza dc — a partire dal referendum — e della linea politica. Nel complesso, comunque, il dibattito è stato orientato più sui problemi generali del rapporto tra la DC e la società (rapporto che si riconosce logorato) che sui temi della difficile e « calda » attività politica.

Una severa requisitoria nei confronti della segreteria del partito è stata pronunciata dall'on. Donat Cattin, capo della corrente di « Forza nuova », mentre critiche assai dure sono state fatte anche dai basisti on. Granelli e on. De Mita. Lo stesso intervento del

presidente del Consiglio on. Rumor, pur caratterizzato dalla cautela (e preoccupato di portare l'adesione del gruppo doroteo a « una qualificata formula di gestione unitaria del partito »), è stato rivolto a delineare un'analisi della crisi democristiana impostata in modo diverso rispetto a quella, riduttiva e impregnata solo di attivismo organizzativo, del segretario del partito.

Donat Cattin ha affermato che la crisi del rapporto della DC con il Paese si compendia in quattro punti: « Reticente volontà riformatrice, politica economica conservatrice, intermittenti minacce di

sterzata a destra e lassismo di fronte all'emergenza fascista ». L'attacco del leader forzavista ha colpito, per così dire, a tappeto la gestione politica del partito, non risparmiando qualche richiamo anche all'on. Moro (al quale ha ricordato, tra l'altro, che se la situazione è pesante « non cominciamo però sull'orlo dell'abisso, perché le risorse democratiche del Paese sono assai elevate »). Secondo Donat Cattin, la ripresa del centro-sinistra nel 1973 è stata

C. P.

SEGUE IN PENULTIMA

PORDENONE

Impazzisce e spara in caserma: 2 morti

Un soldato in servizio di leva in una caserma in provincia di Pordenone, ha ucciso alle tre e mezzo di notte due commilitoni, e un terzo è stato ferito, mentre dormivano. Il giovane omicida ha interrotto il turno di guardia ed armato di mitra è corso in una camerata dove ha scaricato l'arma su altri soldati di leva. Non esiste, apparentemente, un motivo che giustifichi il tragico gesto, salvo le difficoltà di adattamento del giovane alla vita della caserma. (A PAGINA 3)

BRESCIA

Gravissime accuse all'avv. Degli Occhi

Precisi e gravissimi elementi di accusa sono stati contestati ieri al capo della cosiddetta « maggioranza silenziosa » Adamo Degli Occhi dai magistrati bresciani. In particolare, nel corso del confronto, sarebbe stato affrontato il ruolo svolto dal legale milanese quale termine di collegamento tra le attività sovversive fasciste e le centrali politiche e finanziarie che stanno a monte di tali attività. (A PAGINA 3)